

PREMESSA

I contributi riuniti nel presente volume affrontano, a partire da una pluralità di approcci, aspetti differenti delle polemiche religiose che impegnarono i cristiani in età tardoantica e medievale, in un periodo storico florido per la storia del cristianesimo e per la produzione letteraria degli scrittori ecclesiastici, tanto da determinare gli sviluppi del pensiero e della civiltà occidentale sino a oggi.

Lo studio della storia e dei testi dimostra come le diverse comunità e gli autori cristiani abbiano definito la propria identità anche grazie alle numerose polemiche sorte all'esterno, con giudei, pagani e altri gruppi religiosi, e all'interno della Chiesa stessa tra le diverse correnti filosofico-religiose e confessionali. Molte opere nacquero proprio da questo fermento culturale che trovò espressioni differenziate a seconda dei periodi e dei contesti storici. Gli studi qui raccolti dimostrano che ogni identità si costruisce e si definisce sempre nella relazione polemica o dialogica, in ogni caso dialettica, tra i soggetti coinvolti. I contributi aprono, da prospettive differenti, uno squarcio su alcune polemiche che hanno attraversato i secoli, dal Tardoantico al Medioevo, e mettono in evidenza come esse, trasmigrando in nuovi contesti sociali e culturali, non solo abbiano acquistato valenze rinnovate, ma abbiano anche favorito una comprensione altra della tradizione e più in generale del passato.

La scelta di intitolare la miscellanea con l'avverbio *Aliter* è indicativa dell'intento e della selezione dei contributi, che si propongono di analizzare secondo prospettive altre testi, personaggi ed eventi. Il volume, dunque, si caratterizza, per l'aspetto multidisciplinare e la rigosità di metodo.

Valerio Ugenti ripercorre gli scritti dell'imperatore Giuliano secondo alcune coppie oppostive (λόγος e ἄλογία, tradizione e innovazione) e sulla base di alcuni elementi chiave (la marginalità, i testi sacri, i luoghi sacri, i sacrifici e le prescrizioni alimentari). Il contributo mette in evidenza come i motivi di contrapposizione elaborati dall'imperatore siano decisivi per la definizione dell'avversario e ancor più per la definizione di se stesso.

Il contributo di Alessandro Capone esamina la tradizione manoscritta e i problemi testuali della versione latina di due lettere di Gregorio di Nazianzo (102 e 101) di argomento antiapollinarista. L'analisi ripercorre le tappe attraverso le quali le due lettere, scritte in greco, sono state in seguito tradotte in latino e hanno infine conosciuto una nuova diffusione in età umanistica, e in particolare offre contributi puntuali per un'edizione critica della versione latina dei due testi.

Secondo una prospettiva letteraria Antonio Cataldo esamina all'interno della produzione di Giovanni Crisostomo la presenza dell'imperatore Nerone, il quale al pari dell'imperatore Giuliano è ritratto come il peggiore avversario del cristianesimo. L'analisi dei riferimenti dimostra come essi siano funzionali all'intento edificante dell'omileta e non alla ricostruzione della figura storica dell'imperatore.

Giovanna Stefanelli analizza gli aspetti retorici e lessicali dell'*Adversus Helvidium* composto da Gerolamo nella Roma di fine IV secolo, dove nell'ambiente dell'ascetismo femminile si diffondeva il culto di Maria e al contempo si discuteva il problema della sua verginità. Il contributo mette in luce le caratteristiche della tecnica confutatoria di Gerolamo che mira a offrire dell'avversario un ritratto del tutto negativo, caratterizzato da ignoranza, inadeguatezza e inconsistenza.

Nell'ambito della polemica che oppone Massimo il Confessore ai monoteliti Claudio Moreschini pone l'accento sull'uso delle fonti, nel caso specifico di un passo di Gregorio di Nazianzo, e dimostra come le diverse interpretazioni si fondassero su un testo in scrittura maiuscola, privo cioè di segni diacritici.

Nadia Bray ripercorre la storia della dottrina della connessione delle virtù a partire dai primi contesti polemici, in cui fu impegnato Agostino, fino al suo riemergere con connotazioni ben diverse in Alberto Magno, il quale, costretto a confrontarsi con l'ingresso delle opere di Aristotele in Occidente, riflette sul problema della definizione della *dignitas* dell'uomo.

Infine Diana Di Segni mette a fuoco, all'interno della generale e radicale diffidenza nei confronti delle fonti ebraiche che caratterizza il *Pugio fidei* di Raimondo Martí, un atteggiamento differente verso Mosè Maimonide. Soprattutto l'ambito filosofico sembra essere un punto di incontro e di dialogo tra le due parti, tanto che l'autorità del filosofo ebreo non è mai messa in discussione dal domenicano spagnolo.

Il volume si colloca all'interno del progetto "La polemica religiosa tra Tardoantico e Medioevo: forme, testi e contesti", promosso dalle cattedre di Letteratura cristiana antica, di Storia della filosofia medievale e di Letteratura greca dell'Università del Salento e finanziato con il "5 per mille"

destinato alla ricerca scientifica. Viene pubblicato con fondi del PRIN 2012 “L’universalità e i suoi limiti: meccanismi di inclusione ed esclusione nella storia della filosofia e nei dibattiti filosofici contemporanei”, perché ha contribuito a definirne in modo interdisciplinare un rilevante aspetto storico.

Lecce, 13 maggio 2014

ALESSANDRO CAPONE
ALESSANDRA BECCARISI

